

● PER IL 2023 IN GIOCO 186 MILIONI DI EURO

Commissione UE bocciata sui fondi per la promozione

L'idea di penalizzare i prodotti a base di carne e gli alcolici nell'assegnazione dei finanziamenti non trova sostenitori. Ora l'Esecutivo dovrà modificare la sua proposta

di **Angelo Di Mambro**

Gli Stati membri hanno bocciato la proposta della Commissione europea di programma per gli aiuti alla promozione 2023, che vale 186 milioni di euro tra sovvenzioni e appalti, e hanno fatto suonare un campanello d'allarme a Bruxelles sulla riforma del regolamento, originariamente attesa alla fine del 2020 e poi sempre posticipata a causa delle emergenze esterne (pandemia e guerra in Ucraina) e dei conflitti interni alla Commissione.

Solo due Paesi favorevoli

Più che un fallimento, un naufragio. Più che il classico schema del tutti contro tutti, un segnale politico chiaro.

Alla fine, solo due hanno votato a favore, Estonia e Malta. Dieci contro, e di un certo peso agricolo: tra di essi c'erano Italia, Francia, Spagna, Polonia e Olanda, ma anche Bulgaria, Romania, Irlanda, Portogallo, Slovacchia. Ben 14 Paesi si sono astenuti, tra cui Austria, Belgio, Croazia, Repubblica Ceca, Danimarca, Finlandia, Germania, Grecia, Svezia.

Per le astensioni, le motivazioni possono essere varie. Ma per i contrari la visione è comune: quello che Stati

sembrano non voler più accettare è l'indicazione di un «sotto-criterio» di selezione, secondo il quale nei programmi destinati al mercato interno i finanziamenti UE dovrebbero essere di preferenza indirizzati a «incoraggiare diete maggiormente basate sui prodotti vegetali, con meno carni rosse e processate e altri alimenti legati al rischio di cancro (per esempio, bevande alcoliche)».

Ora si attendono le prossime mosse della Commissione. Il piano annuale per la promozione è un atto di esecuzione e la sua procedura di approvazione si basa sulle regole di comitologia: se non c'è una maggioranza qualificata (55% dei Paesi che rappresentano almeno il 65% della popolazione) a favore o contro, la Commissione può decidere da sola.

Secondo le informazioni che circolano a Bruxelles, prima del voto l'Esecutivo UE era deciso ad andare avanti comunque. Ora starebbe preparando una nuova proposta, almeno per cercare di trasformare gli astenuti in favorevoli.

Rispetto all'anno scorso la portata geografica dei programmi per i Paesi terzi è più ampia, e oltre che a Nord America e Asia (16,3 milioni di euro) guarda anche al Sud America, a mantenere le quote di esportazione nel Regno Unito, e alle opportunità del nuovissimo mondo – Nuova Zelanda e Australia



La riforma del sistema di aiuti alla promozione era prevista per il 2020

– con cui l'UE negozia trattati di libero scambio. Per il resto, il programma 2023 è molto simile a quello del 2022.

Per quel che riguarda il bilancio, la dotazione finanziaria si suddivide tra programmi semplici (proposti da uno o più organismi dello stesso Paese) cui andranno aiuti per 89 milioni, e multipli (proposti da uno o più organismi di Paesi diversi), con 96,9 milioni di euro di dotazione, che oltre alle sovvenzioni comprendono pure gli appalti della Commissione per organizzare viaggi e fiere.

Anche il richiamo di un «sotto-criterio» di selezione per allineare il programma al Piano UE per la lotta al cancro e alle strategie del Green Deal per l'agroalimentare non è nuovo. Così come le corrispondenti «scappatoie». Come, per esempio, il sostegno pressoché incondizionato a dop e igr (per quasi 10 milioni di euro) che sono soprattutto formaggi e carni trasformate, e risorse dedicate al biologico (25 milioni), di qualsiasi prodotti si parli.

Oppure, nel settore dell'allevamento, o attraverso le dop e igr, o con la priorità alla promozione di pratiche che migliorano la sostenibilità e il benessere animale (oltre 30 milioni).

Per quanto riguarda il vino, il grosso dei fondi di promozione già passa dai programmi nazionali e l'attuale regolamento UE dispone che possano avere accesso a finanziamenti nel regime di aiuti per la promozione solo se in «paniere» con altri prodotti UE.

Un segnale politico

Ma la rivolta dei Paesi l'anno scorso non c'era stata, quest'anno sì. Il che **rafforza l'idea che il segnale sia politico, indirizzato a sostenere la Direzione generale agricoltura della Commissione nella dialettica interna all'Esecutivo UE che vede altre direzioni generali, come quella Ambiente e quella Salute impegnate a consolidare le differenze tra prodotti «sani» e «sostenibili» e tutti gli altri.**

Il segnale è per la riforma del regime di aiuti, più volte annunciata, che secondo le informazioni che circolano a Bruxelles vedrebbe sancita la classifica degli alimenti nell'accesso ai fondi, concretizzata in termini di bilancio, con alcuni Paesi storicamente contrari a un approccio UE alla promozione, come la Germania, che non nascondono che preferirebbero cassare i programmi per il mercato interno per prevedere il sostegno UE solo per i mercati terzi. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.